

Scuola interateneo ad Aquileia

Fino a maggio il ciclo di specializzazione in Beni archeologici

Si è svolta ad Aquileia l'inaugurazione del quinto ciclo della Scuola interateneo di specializzazione in Beni archeologici. Questo corso di formazione post lauream, l'unico di ambito umanistico incardinato nell'Università degli studi di Trieste, costituisce una dimostrazione di quali risultati si possano conseguire grazie all'interazione tra le Università di Trieste, Udine e Venezia-Cà Foscari. Infatti, nella Scuola confluiscono consolidate professionalità di ambito archeologico, nelle sue molteplici articolazioni, in grado di garantire insegnamento e ricerca di elevato profilo per ciascuno dei quattro curricula previsti: preistorico/protostorico, classico, tardo antico/medievale e orientalistico.

A tale proposito, questa scuola è una delle sole tre in tutta Italia a proporre e garantire la specializzazione nei quattro profili previsti della normativa. Ne deriva che le

domande di ammissione sono cresciute nel corso degli ultimi quattro anni, passando dalle iniziali tre ammissioni del 2009 alle attuali 23.

Il tema delle ammissioni, poi, risulta un valido indicatore delle motivazioni che inducono un cospicuo numero di laureati da tutta Italia a scegliere questa Scuola interateneo per la loro formazione professionalizzante. Infatti, il confronto tra la percentuale di ammissioni rispetto alle domande e ai posti disponibili risulta nel nostro caso il più basso in assoluto. L'anno scorso le domande per sostenere le prove di ammissione furono 38 mentre gli ammessi furono 23, pur avendo 30 posti disponibili.

A ciò si accompagnano un'offerta didattica e proposte di ricerca molto ampie. Sulla base dell'indirizzo scelto, gli specializzandi possono scegliere esperienze di scavo non solo in Italia (Aquileia, Castelli del Friuli Venezia Giulia, Sicilia) ma anche in Georgia, in

Sudan, in Grecia-Acaia, nel Kurdistan Iracheno, solo per citare alcuni dei siti più rilevanti.

La scuola, inoltre, organizza corsi/laboratori sull'utilizzo dei processi informatici nella catalogazione, per il disegno e la fotografia dei reperti, per georeferenziare uno scavo o un sito, per la conoscenza della legislazione del settore archeologico, per la valorizzazione secondo i vari target di utenza del dato archeologico senza dimenticare l'acquisizione delle abilitazioni previste per la sicurezza in un cantiere. A una così variegata e impegnativa organizzazione si applicano tutti i colleghi delle tre Università consorziate, Trieste, Udine e Venezia.

Di tutto questo si è parlato nella giornata inaugurale del quinto ciclo, quest'anno organizzata a cura dell'Università degli Studi di Trieste. Presente il rettore Maurizio Ferneglia, sono intervenuti fra gli altri

l'assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti, la direttrice del DiSU-UniTS Marina Sbisà, la delegata Formazione Post Lauream del DiSU-UniTS Elisabetta Vezzosi. Giuliano Volpe, membro del Consiglio superiore del MiBact e archeologo di fama internazionale, ha svolto la prolusione dedicata ad "Archeologia, beni culturali, paesaggio, società: tra conservazione e innovazione".

Fino al 24 maggio specializzandi e docenti saranno impegnati ad Aquileia nelle attività didattiche, di laboratorio e seminariali a pieno tempo.

